

Quattro sabati di incontri

Direzione artistica

Giampiero Lupatelli

con

Silvia La Ferrara • Elisa Pellacani • Antonio Pisano

Con il contributo di



Con la collaborazione di



Partner tecnici

CARDO



Con il patrocinio di



MONTAGNE, FEMMINILE, PLURALE

Nella sua terza Edizione il Festival di Primavera **La Montagna del Latte scende in Città** mette al centro della propria attenzione tre questioni, distinte ma il cui comune etimo ha un significato penetrante.

La prima questione riguarda il **Genere**. Una questione rilevante per la Montagna e anche per questo nostro Festival. Per l'una come per l'altro la presenza delle donne nella responsabilità della decisione come in quella della elaborazione e della comunicazione è stato del tutto inadeguato. La presenza di poche donne nei ruoli di maggiore responsabilità non è solo profondamente iniqua. Per un sistema fragile come la Montagna il *deficit* di figure femminili in primo piano è un irragionevole rinuncia alla ricerca risposte e soluzioni a criticità rilevanti.

Anche riguardo al tema delle **Generazioni** il Festival è in difetto avendo sin qui offerto spazio a voci che quasi sempre si esprimono al culmine di una carriera (accademica, professionale o politica) maturata in decenni di attività.

La Montagna del Latte scende in città

Più complesso il rapporto con il tema evocato dal terzo termine, il predicato **Generare**, che registra la criticità forse di maggiore portata attraversata dalla nostra società, e per altro verso apre la questione del *ri-generare*, del generare di nuovo, possibili occasioni per la Montagna, se si condivide l'interpretazione che la denatalità manifesti una difficoltà di carattere culturale, prima che economico.

Il Festival si misura con queste tre questioni assumendo nei loro riguardi un diverso livello di determinazione. Una scelta risoluta, riguardo alla questione di *genere*: *tutti i relatori sono relatrici*. Con qualche mediazione riguardo al dato *generazionale*, con la presenza di alcune voci più fresche senza rinunciare all'apporto di consapevolezze che vengono da carriere consolidate. In modo del tutto esplorativo riguardo alla questione del *generare*, provando intanto a prenderla alla lontana, con una esplicita attenzione ai profili antropologici della società e delle comunità montanare.

Dal 10 al 31 maggio 2025
Reggio Emilia

Festival di Primavera

Iscrizioni

<https://archiviopiacentini.it/lamontagnadellatte>



Grafica e disegni Elisa Pellacani



ARCHIVIO
OSVALDO
PIACENTINI

La Montagna del Latte scende in città



MONTAGNE, FEMMINILE, PLURALE

Festival di Primavera

Un'iniziativa di comunicazione culturale e promozione della cooperazione territoriale metro-montana

Dal 10 al 31 maggio 2025

Quattro sabati mattina dalle 10.30 alle 12.30

Dialoghi in Polveriera

Piazzale Oscar Romero 1/1 - Reggio Emilia

LA POLVERIERA

| MONTAGNE FEMMINILE | | PLURALE | | La Montagna del Latte scende in città |
|--|--|---|--|---|
| Sabato 10 maggio dalle 10.30 alle 12.30 | | Sabato 17 maggio dalle 10.30 alle 12.30 | | Sabato 31 maggio dalle 10.30 alle 12.30 |
| Antropologie della Montagna | | La Montagna dellle Foreste (e delle forestali) | | La Montagna dei beni collettivi |
| <p>Varcato il primo quarto del nuovo secolo le montagne italiane, stanno registrando trasformazioni profonde nelle popolazioni, nelle economie, nelle culture che le abitano. Le politiche pubbliche si sono impegnate in un grande sforzo per ridefinire le coordinate del proprio intervento, misurandosi con l’esigenza di disporre di un nuovo e più vasto patrimonio di conoscenze e di consapevolezze per fare i conti con la prospettiva di una “nuova centralità della montagna” di straordinario fascino ma di altrettanto grande incertezza. Di qui la attenzione rivolta alle antropologhe e agli antropologi, per incontrare saperi e sguardi diversi, avvezzi a scrutare tradizioni e persistenze e a cogliere in queste le istanze del divenire.</p> | | <p>Negli scorsi decenni, complici i processi di abbandono delle colture agricole marginali l’Italia è divenuta – quasi a sua insaputa – un Paese prevalentemente Forestale. Una lunga parentesi di disattenzione e ancor più di inazione – ha accompagnato questo processo sul lato delle politiche pubbliche, aprendo un vuoto di operatività ancor più difficile da colmare. Con la Strategia Forestale Nazionale e una manovra assai articolata che la ha accompagnata sul fronte della animazione culturale e della attivazione di nuove consapevolezze sul fronte delle politiche pubbliche e delle economie di una filiera in larga misura ormai destrutturata. Nell’immaginario collettivo i mestieri forestali appartengono a una riserva di attitudini maschili, che nuove sensibilità mettono oggi in discussione aprendo spazi e opportunità in una professione ormai drammaticamente povera di talenti.</p> | | <p>La nuova sfida dei domini collettivi è basata su una antropologia anti-individualista, che li vede come laboratori di educazione alla ragione. Queste comunità di proprietari sono costruttrici di ambienti vivi (naturali e sociali): predispongono idonei sistemi di protezione per un corretto uso e salvaguardia delle risorse. Alla base c’è un consenso su diverse tipologie e livelli, dibattiti e decisioni collettive, una sorta di controllo sociale cosciente. La <i>governance</i> autonoma è eccellente dal punto di vista della sostenibilità. I Domini collettivi costituiti da persone e terre/risorse possono essere visti come un ecosistema culturale dove <i>bios</i> e <i>logos</i> trovano equilibrate consonanze. Ma come spesso accade non basta la Legge per proteggere queste cellule di partecipazione: servono persone che applichino questa Legge e servono persone capaci di rispettare gli Aspetti fondiari collettivi e quindi le terre, i diritti e le decisioni che ne sono espressione.</p> |
| • Letizia Bindi • <i>dialoga con</i> Giampiero Lupatelli | | • Alessandra Stefani • <i>dialoga con</i> Marco Bussone | | • Marta Villa • <i>dialoga con</i> Fausto Giovanelli |
| <p>Letizia Bindi. Antropologa. Professore Ordinario dell’Università del Molise, membro della Accademia dei Georgofili. Direttrice di BIO-CULT – Centro di Ricerca sul Patrimonio Bio-Culturale e lo sviluppo locale si occupa di patrimonio culturale immateriale con particolare attenzione ai caratteri etnografici delle cerimonie e dei rituali delle aree interne e rurali e delle relazioni tra il patrimonio culturale, e il mercato, i consumi e il turismo.</p> | | <p>Alessandra Stefani. Forestale, Presidente del Cluster Legno Arredo. Già Direttrice Generale delle Foreste e dell’Economia Montana del Ministero dell’Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste. È stata l’animatrice di un vasto e profondo rinnovamento delle politiche forestali che attraversando il mondo delle competenze scientifiche e professionali, come quello delle politiche pubbliche, ha portato alla Strategia Nazionale per le Foreste.</p> | | <p>Marta Villa. Antropologa è docente di Antropologia culturale presso l’Università di Trento. Si occupa di identità, minoranze, paesaggio e alimentazione alpina.. Attualmente sta lavorando sulla transizione ecologica e sulla relazione uomo-ambiente con un focus sul mondo dell’agricoltura e del cibo. Da tempo conduce una ricerca interdisciplinare sui Domini Collettivi in ambito trentino e nazionale dal punto di vista antropologico e giuridico partecipando a numerosi convegni scientifici nazionali e internazionali.</p> |
| <p>Giampiero Lupatelli. Economista Territoriale. Si occupa di pianificazione strategica e programmazione dello sviluppo locale con particolare riguardo alle aree interne e montane. Dirige la rivista “tra il dire e il fare.</p> | | <p>Marco Bussone. Giornalista. È Presidente Nazionale della Unione dei Comuni, Comunità ed Enti Montani (UNCEM) e di PEFC Italia organismo di certificazione del patrimonio forestale e della sostenibilità del suo utilizzo.</p> | | <p>Fausto Giovanelli. Senatore, già Presidente della XIII Commissione (Territorio, Ambiente e Beni Culturali) del Senato della Repubblica, è Presidente del Parco Nazionale dell’Appennino Tosco Emiliano.</p> |
| <p><i>L’aria di montagna mette appetito</i> Brindisi e buffet con Parmigiano Reggiano di Montagna della Latteria San Giorgio di Cortogno</p> | | <p><i>L’aria di montagna mette appetito</i> Brindisi e buffet con Parmigiano Reggiano di Montagna della Latteria San Giorgio di Cortogno</p> | | <p><i>L’aria di montagna mette appetito</i> Brindisi e buffet con Parmigiano Reggiano di Montagna della Latteria San Giorgio di Cortogno</p> |